

Nelle pagine interne

Acuita
tensione in
Alto Adige

ESODO Sette milioni di
auto per le strade

OVUNQUE TEMPO SPENDIDO

In orbita il Lunar

L'Unità

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ DEL LUNEDÌ

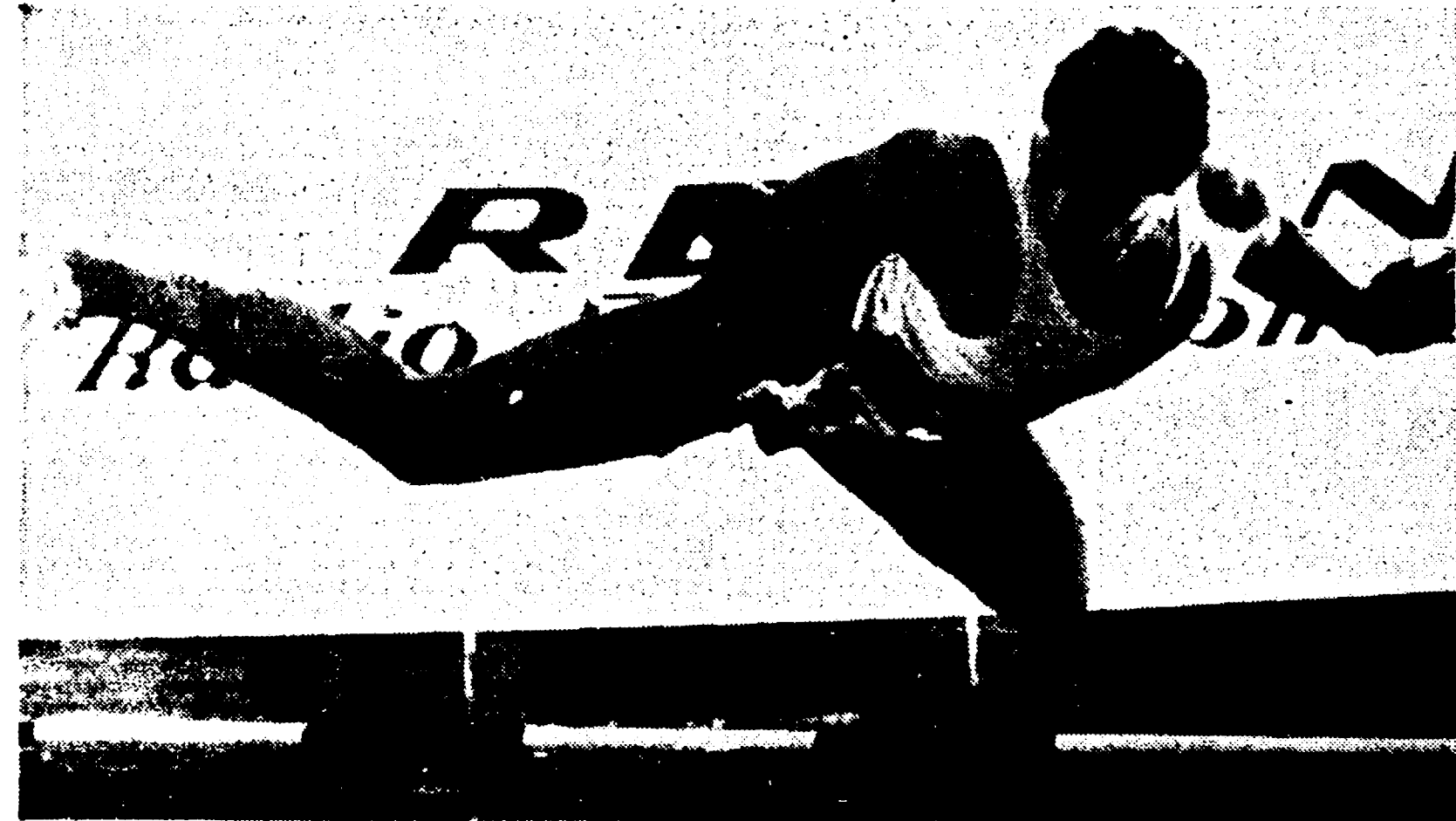
sport

CLAMOROSO EXPLOIT DI UNO SCIATORE AZZURRO AI MONDIALI DI PORTILLO

A Senoner lo slalom speciale

A Celje l'Italia in vantaggio su Jugoslavia e Bulgaria

Primato italiano di Arese nei 1500 m.



AZZARO ha sfiorato di un soffio il record italiano

Lo sciatore azzurro ha preceduto i francesi Perillat e Sauffret ed il tedesco Leitner. Costretti al ritiro Grahn e Schranz

Alla Francia ben 16 medaglie

Nostro servizio

PORTILLO, 14. Clamoroso a Portillo: nell'ultima giornata dei campionati mondiali di sci azzurro Carlo Senoner ha compiuto un exploit eccezionale aggiudicandosi il titolo dello slalom speciale e dando una impressione ma sciatista medaglia d'oro all'Italia, a distanza di ben 15 anni dall'analoga impresa del fuoriclasse Zeno Colò. Bisogna aggiungere subito per la verità che il compito dell'italiano è stato favorito in parte dalla clamorosa defezione di molti dei favoriti: a cominciare dallo svedese Benot Erik Grahn che dopo aver realizzato il miglior tempo nella prima manche si è ritirato nel corso della seconda, per continuare con la caduta che ha costretto ad abbandonare l'austriaco Schranz nella prima manche.

Ma non si può dimenticare che in fondo c'erano ancora in gara fuoriclasse come Perillat e come Killy: ebbene Senoner ha relegato Perillat al secondo posto mentre Killy è arrivato addirittura settimo (il piazzamento però gli è bastato per conquistare il titolo della combinata grazie alla sua eccellente vittoria nella discesa libera ed al quinto posto nello slalom gigante).

I meriti di Senoner dunque sono indiscutibili: resta piuttosto da ricordare che il nostro atleta azzurro, Carlo Senoner è nato 23 anni fa a Selva di Val Gardena: fa parte di una famiglia nella quale sono nati molti altri atleti (maschi e femmine), ha lavorato come inziatore per passare poi recentemente a fare l'allenatore. Ha iniziato lo sci a sei anni e ha cominciato a gareggiare in gare giovanili senza mai ottenere risultati di eccezionale rilievo: nella squadra azzurra per esempio era considerato una figura di secondo piano, molto inferiore al capitano Mahlknecht (che invece è stato eliminato nelle prove di qualificazione di gara). Senoner ha però battuto improvvisamente alla ribalta la cronaca.

Il successo di Senoner nell'ultima giornata non deve però far dimenticare la caratteristica di questi campionati che sono stati letteralmente dominati dalla Francia la quale ha conquistato addirittura sei delle 24 medaglie in palio (battendo il record dell'Austria che era di 15 medaglie). Si tratta per l'esattezza di 6 medaglie d'oro, 5 d'argento e 4 di bronzo contro il solo atleta di Bozon nei mondiali di Chamiz del 1962 (slalom speciale) e l'altra medaglia di Marielle Goitschel nella combinata ad Innsbruck.

Se c'è chi si rallegra, c'è anche chi piange. L'Austria è uscita con la ossa rotte dalla competizione mondiale: delle cinque medaglie d'oro che deteneva dopo Chamiz a Innsbruck non le è rimasta che la soddisfazione del primo posto nella discesa libera femminile, grazie alla giovanissima Erika Schinegger, pare aver cancellato con un colpo di spugna i più recenti fasti della Christie Haas.

I nuovi astri del discesa

mondiale, ora rispondono ai nomi di Jean-Claude Killy e di Erika Schinegger, oltre a quelli già conosciuti di Marielle Goitschel, Annie Famose e Guy Perillat. Gli azzurri oltre al successo di Senoner, hanno avuto da Giustina Demetz i migliori risultati: l'italiana si è riconfermata tra le migliori discesse del mondo con il settimo posto nella «libera», a ridosso della sua eterna rivale nelle gare europee, la Christie Haas; nello slalom gigante, il piazzamento di Giustina è stato ancora più brillante: un sesto posto, davanti ad alcuni dei più grossi nomi francesi e austriaci.

Gloriana Cipolla, l'altra «azzurra», dopo un buon esordio nello slalom speciale (decimo posto nella prima manche e undicesimo nella finale) è caduta sia nella «libera» che nel «gi-

Adriano Pizzocaro

(Segue a pagina 2)



CARLO SENONER in azione

Numerosi record ai giochi del Commonwealth

Trinidad «mondiale» nella staffetta 4x440

Vittoria di Keino nel miglio, di Mary Rand nel lungo (m. 6.36), della Hoffman nelle 880 yard (2'04"3) e della Vilborn negli 80 ostacoli (10"9)

KINGSTON, 14. Davanti a trentamila persone l'ultima giornata è stata dedicata all'atletica leggera e proprio allo scade, puntuale come in tutte le giornate precedenti, non è mancata la grande impresa: L. Yearwood (47"8), K. Bernard (45"7), Roberts (44"8) e Mottley (44"5) hanno infatti battuto il primato mondiale della staffetta 4x440 yards conquistando la quinta medaglia d'oro per Trinidad. Questa prova è giunta a coronamento di una competizione che ha avuto momenti di eccezionale interesse tecnico e che ha fatto registrare grandi progressi soprattutto nelle due specialità di maggiore attrattiva: il miglio e l'atletica leggera.

Sulla pista resa molto pesante dalla pioggia caduta fino a poche ore prima, Kipchoge Keino ha vinto la gara del miglio con il tempo eccellente di 3'53"3 che costituisce il primato del mondo. Egli avrebbe potuto far meglio se non fosse stato costretto a recuperare lo svantaggio iniziale causato da un'andatura molto lenta che l'ha relegato nelle ultime posizioni nei primi cento metri. Quando egli è riuscito a passare al comando, il ritmo è subito aumentato. Keino è passato alle 440 yards in 59"2, alle 880 in 1'58"6, ed ha coperto il tre quarti di miglio in 2'56"6. La gara solitaria contro il tempo, senza avversari capaci di impegnarlo, ha però provato alla distanza lo atleta che ha coperto le ultime 440 yards in 58"7. Tempo complessivo: 3'53"3 (primato mondiale di Jim Ryan in 3'51"3).

Sono state queste le due prove più entusiasmanti dell'ultima giornata, anche se non possono essere poste in secondo piano le prestazioni di Keino e di Mottley.

(Segue a pagina 2)

Commento del lunedì

COME PRIMA PEGGIO DI PRIMA

Fra qualche giorno — esaurita la «grana» dei reingaggi — ricomincerà con le prime amichevoli (ed alcuni, anzi, hanno già cominciato) il campionato di calcio italiano. Ebbene, se i nostri giocatori si sono dimostrati in grado di battere i campioni stranieri, il discorso interessa per un altro motivo: perché anch'esso si preoccupa di evitare che il termine di riferimento costituito dai mondiali continui a pesare sui campioni, disturbando gli allenatori per i quali le cose vanno bene così: un bel catenaccio o buona sera: ci sarà sempre l'astoriano (guardate la classifica cannonieri da quali giocatori «italiani» è capeggiata) che potrà cavare fuori il goletto della vittoria; le cose vanno bene così per i giocatori che nel campionato italiano possono atteggiarsi a padroni e quando le prendono all'estero possono fare la colpa al campionato italiano, al clima ostile, al vento contrario e agli arbitri nemici.

Le cose vanno bene così — anzi, meglio di così non possono andare — per i dirigenti delle società ricche, che poi sono quelle che contano. Perché fino a quando si continuerà con questo sistema, le società ricche po-

tutto nuova: con incredibile unanimità calciatori, dirigenti, allenatori sono concordi nell'affermare che è ora di piantarla con la storia del calcio italiano in crisi, che i campionati del mondo non hanno detto proprio niente di nuovo, che il calcio atletico in Italia si è sempre praticato e chissà cosa ha visto la gente che è rimasta impressionata dalla Germania o dall'Inghilterra, dall'URSS o dall'Uruguay. A parte il fatto che alcuni hanno ragione, ma solo perché fanno una strana confusione tra il calcio atletico e il calcio violento, il discorso interessa per un altro motivo: perché anch'esso si preoccupa di evitare che il termine di riferimento costituito dai mondiali continui a pesare sui campioni, disturbando gli allenatori per i quali le cose vanno bene così: un bel catenaccio o buona sera: ci sarà sempre l'astoriano (guardate la classifica cannonieri da quali giocatori «italiani» è capeggiata) che potrà cavare fuori il goletto della vittoria; le cose vanno bene così per i giocatori che nel campionato italiano possono atteggiarsi a padroni e quando le prendono all'estero possono fare la colpa al campionato italiano, al clima ostile, al vento contrario e agli arbitri nemici.

Cesare Mornini

(Segue a pagina 2)

Nelle pagine interne

CHIAPPELLA



presenta
la Fiorentina
1967
Le altre
notizie
dai ritiri
del calcio

L'Aquila

Cinque goals del Napoli

Spoletto

Imbavagliati i «giallorossi»

Montefiascone

Lazio O.K. contro la Viterbese

Bruno Bonomelli

(Segue a pagina 2)

Dal nostro inviato

CELJE, 14

Stadio civettuolo, ambiente agreste, buona affluenza nella bella tribuna, banda musicale che interpreta gli inni nazionali. Temperatura ottima anche se il grado di umidità è elevatissimo dopo il soffocante mezzogiorno vissuto in un mare di sudore. Gli avversari degli «azzurri» si rivelano fin dall'inizio molto più malleabili del previsto, non tanto per quanto riguarda le gare veloci, in cui pochi erano i dubbi, ma soprattutto per la reattività dei numeri due jugoslavi e bulgari ai quali andrà fino alla fine il quinto e il sesto posto. Degli atleti italiani, il solo Dravani, nel salto in alto, occuperà il penultimo posto. Le prestazioni in generale sono rimaste su un piano alquanto modesto, eccezione fatta per i 1500 metri in cui Vazic e il nostro Arese hanno condotto una gara eccellente. Il treno assai controllato e uniforme del Jugoslavo che è rimasto in testa fino al rettilineo d'arrivo, passando i 400 metri in 59", gli 800 in 1'59 e i 1200 in 3'28 e 38" ha avuto il pregio di permettere ad Arese di scattare ancora in vicinanza del traguardo e di poter superare così nettamente non solo l'avversario ma anche il primato italiano della specialità che apparteneva da otto anni al bergamasco Baraldi in 3'42" e 3.

Ecco quanto ci ha dichiarato il piemontese cinque minuti dopo aver condotto a termine la sua impresa: «Io ho il merito di riportare il mezzofondo italiano sui limiti accettabili. Mi aspettavo di ottenere un ottimo tempo, ma non certo di superare il primato di Baraldi, al quale a dir la verità non avevo ancora rivolto i miei pensieri».

«Ho viaggiato — ha proseguito

to Arese — benissimo e tranquillo nella scia di Vazic, che mi è stato di grande aiuto, perché ha la stessa ampiezza e lo stesso ritmo della mia falcata. Forse ai 1200 metri ho avuto un attimo di incertezza dovuto al fatto che mi sono aspettato un nuovo scatto da parte di Vazic che era rimasto dietro a me. Penso che questa vittoria è soprattutto con il primato non di sprezzabile di 3'40"7 di essermi meritato il viaggio a Budapest nei prossimi campionati europei».

Arese è alto metri 1,83, per un peso di kg. 63 e ha le gambe leggermente arcuate. È nato a Centallo, in provincia di Cuneo il 13 aprile 1944, e quindi ha poco più di 22 anni. Davanti a lui c'è ancora una lunghissima carriera.

La gara dei 1500 metri è stata il punto più importante della giornata. Nelle altre gare si sono registrati, come abbiamo già detto, risultati non trascendentali, naturalmente mettendo su un piano molto elevato anche il 13"8 con cui Ottor ha vinto i 110 metri ad ostacoli.

In generale gli italiani si sono comportati secondo le previsioni. Da notare anche la bella vittoria di Gentile nel salto triplo con metri 15,91, superando l'osso duro rappresentato dal bulgaro Stoikovski. Da segnalare anche il terzo posto di Gatti nel salto triplo che con i 15,29, misura da lui raggiunta, è entrata nella rosa dei partecipanti ai campionati europei.

Ottimo il rientro di Radman alle gare che ha concesso con la sua bella vittoria nel lancio del giavellotto con m. 74,53. Purtroppo un paio di metri al di sotto del minimo previsto per i campionati europei. I nostri velocisti hanno ottenuto una serie di belle doppiette nei 110 ad ostacoli, nei 100 metri, nei 4x100 metri. Stauzer, con un'ottima partenza ha tenuto a bada l'altro nostro rappresentante Giannattasio, accreditato solamente di 10"7. A dir la verità dal rappresentante delle Fiamme Gialle ci si attendeva qualcosa di più, ma si è avuta l'impressione che sia rimasto sorpreso dal colpo di pistola.

Europeo nell'asta del tedesco (RDT) Wolfgang Nordwig

VARSAVIA, 14 — Il tedesco della R.D.T. Wolfgang Nordwig ha battuto il primato europeo di salto con l'asta con m. 5,23. Egli ha migliorato il limite europeo in due riprese, passando prima a m. 5,17 e poi a m. 5,23.